



TESTIMONIANZE FUNERARIE IN LOCALITÀ SANTA ROSALIA A SORA (FR)

Carlo Molle, Michael Di Pofi, Davide Pagliarosi, Walter Pantano

1 — Introduzione e inquadramento topografico

L'area oggetto di indagine è situata nella piana alluvionale del fiume Liri, nel Comune di Sora (FR), in località Santa Rosalia, a poca distanza dall'omonima chiesa. Il lotto, che si sviluppa su una superficie pianeggiante, è stato interessato da un intervento di archeologia preventiva finalizzato alla realizzazione di un nuovo edificio scolastico.

Dal punto di vista storico-topografico, il comparto si colloca nel settore meridionale dell'*ager Soranus*, lungo il lato nord-ovest di via Santa Rosalia, che ricalca la cd. via Vecchia, a sua volta coincidente con il decumano massimo della centuriazione romana (fig. 1). Lungo questa direttrice, che si dirigeva verso la via Latina, sono noti fin dai secoli passati numerosi rinvenimenti relativi a contesti funerari, incluse significative testimonianze epigrafiche.

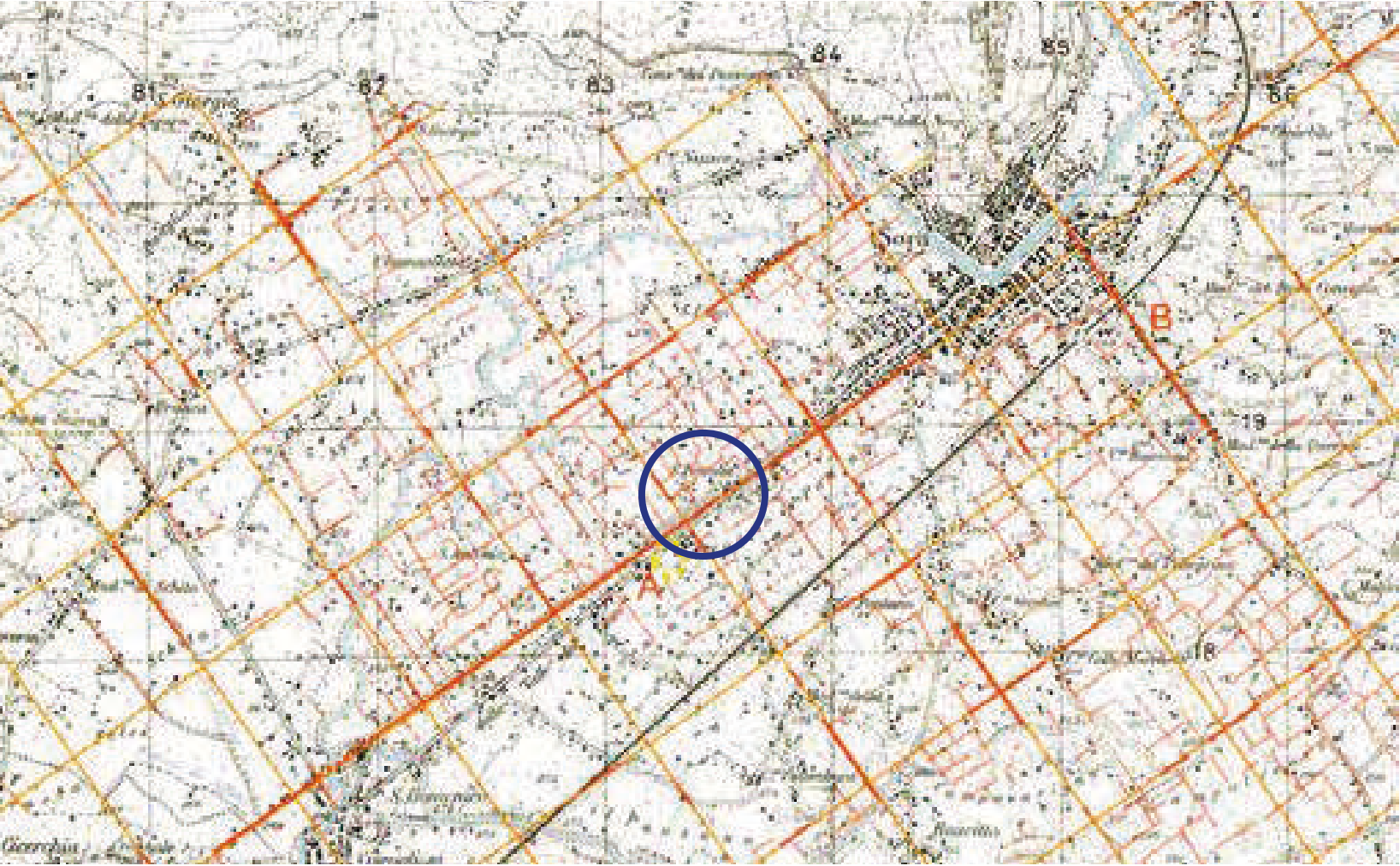


Fig. 1
Porzione dell'*ager Soranus*
(da Scardozzi 2004)
con indicazione dell'area di scavo.

2 — Metodologia di indagine: dalle trincee allo scavo in estensione

Le indagini, condotte a più riprese tra l'ottobre 2022 e il settembre 2024 e finanziate dall'Amministrazione Provinciale di Frosinone, hanno previsto una prima fase basata sulla realizzazione di quattordici trincee esplorative distribuite sull'intera area di progetto. Di queste, solamente la trincea 14, posizionata nell'angolo sud-orientale del lotto e a ridosso della viabilità antica, ha restituito esito positivo. Qui infatti, a quote comprese tra -1,30 m e -2,90 m dal piano di campagna, sono emersi, preservati da un potente deposito limo-argilloso di origine alluvionale, i primi elementi di natura antropica che hanno comportato un ampliamento localizzato dello scavo per una superficie complessiva di circa 350 m². È stato quindi portato alla luce un piccolo nucleo sepolcrale, composto da sette sepolture a inumazione, una delle quali in relazione a un monumento funerario parzialmente conservato.

3 — Descrizione generale del nucleo funerario

Il nucleo funerario individuato mostra una disposizione spaziale coerente, con orientamento prevalente nord est - sud ovest (parallelo all'asse viario), fatta eccezione per la tomba 6, impostata secondo un asse sud est - nord ovest (fig. 2). Dal punto di vista strutturale si distinguono tre sepolture in fossa terragna con probabile cassa lignea (tombe 1, 2, 7; fig. 3) e quattro sepolture in cassa laterizia (tombe 3, 4, 5, 6; figg. 4, 5). Le coperture risultano prevalentemente alla cappuccina (fig. 6), con alcune varianti di interesse: la tomba 3 presenta una doppia copertura, sia piana che alla cappuccina (fig. 7), mentre la tomba 6 è caratterizzata da una copertura piana in bipedali (fig. 8). In tutti i casi il riempimento delle fosse al di sopra delle coperture è realizzato prevalentemente con materiale lapideo di piccole e medie dimensioni, tra cui anche alcuni *cubilia* in travertino (fig. 9). I corredi funerari sono piuttosto modesti, limitandosi a due monete in bronzo (tombe 1 e 3) e a chiodini in ferro relativi a suole di calzari (tombe 6 e 7; fig. 10a).

La cronologia del sepolcreto è ancorata principalmente ai rinvenimenti monetali, consistenti in un asse di Caracalla (circa 215- 216 d.C.), rinvenuto nella tomba 1 (fig. 10b), e in un'altra moneta, non meglio identificabile ma orientativamente databile al I-II secolo d.C. Questi reperti numismatici, insieme alle caratteristiche generali del sepolcreto, permettono di proporre una cronologia tra la seconda metà del II secolo d.C. e i primi decenni del III secolo d.C.

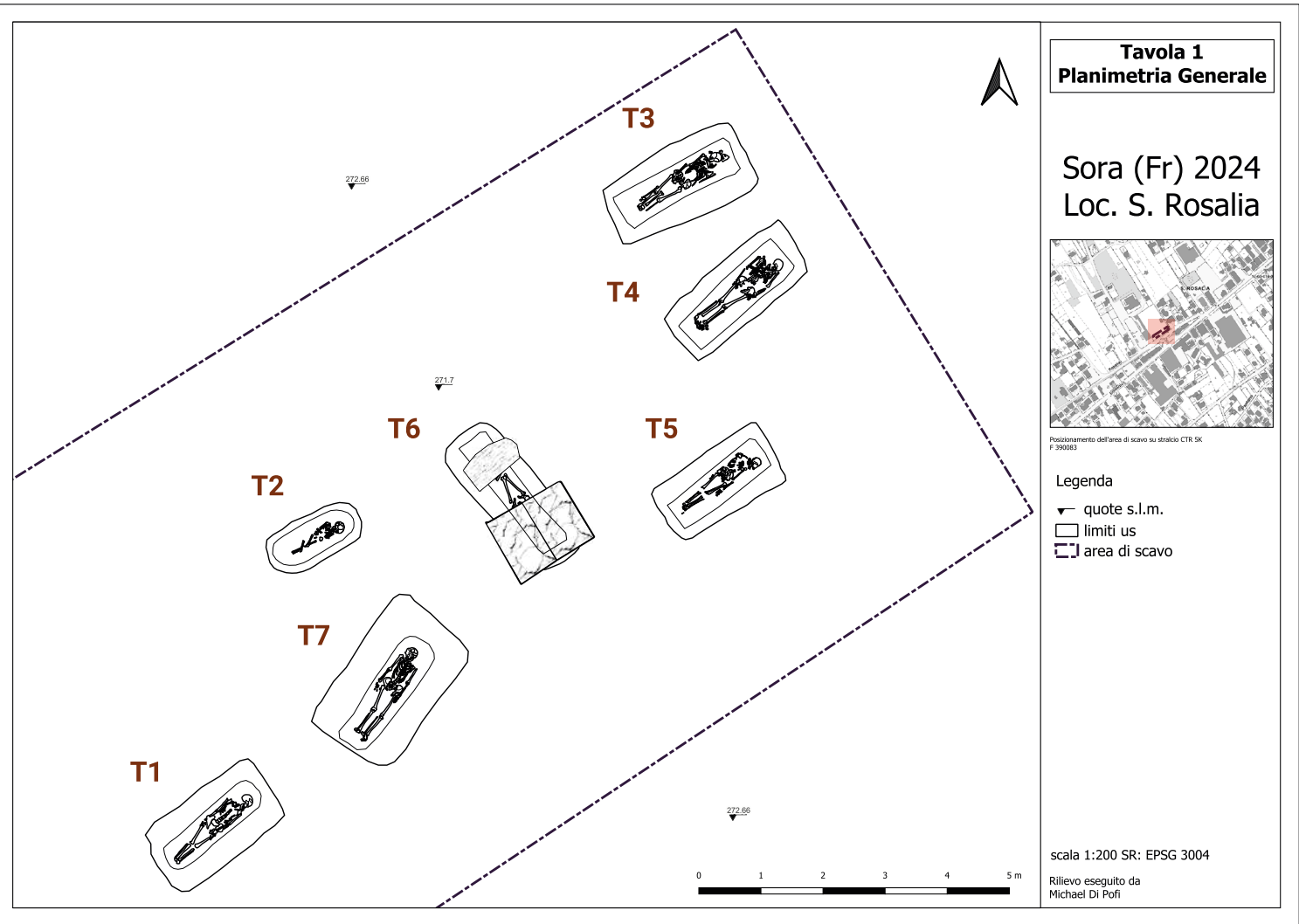


Fig. 2. Rilievo planimetrico del sepolcreto.



Fig. 3. Tomba 2.
Sepoltura terragna di bambino/a originariamente in cassa lignea.



Fig. 4. Tomba 3. Sepoltura in cassa fittile realizzata con spallette laterali in tegole fratte.



Fig. 5. Tomba 4. Sepoltura in cassa fittile realizzata con spallette in tegole disposte di taglio.



Fig. 6. Tomba 1 in corso di scavo. Copertura alla cappuccina.



Fig. 7. Tomba 3: le due coperture in corso di scavo.



Fig. 8. Tomba 6 in corso di scavo. Copertura piana in bipedali.



Fig. 9. Tomba 5 in corso di scavo. Riempimento superiore della fossa in materiale lapideo.

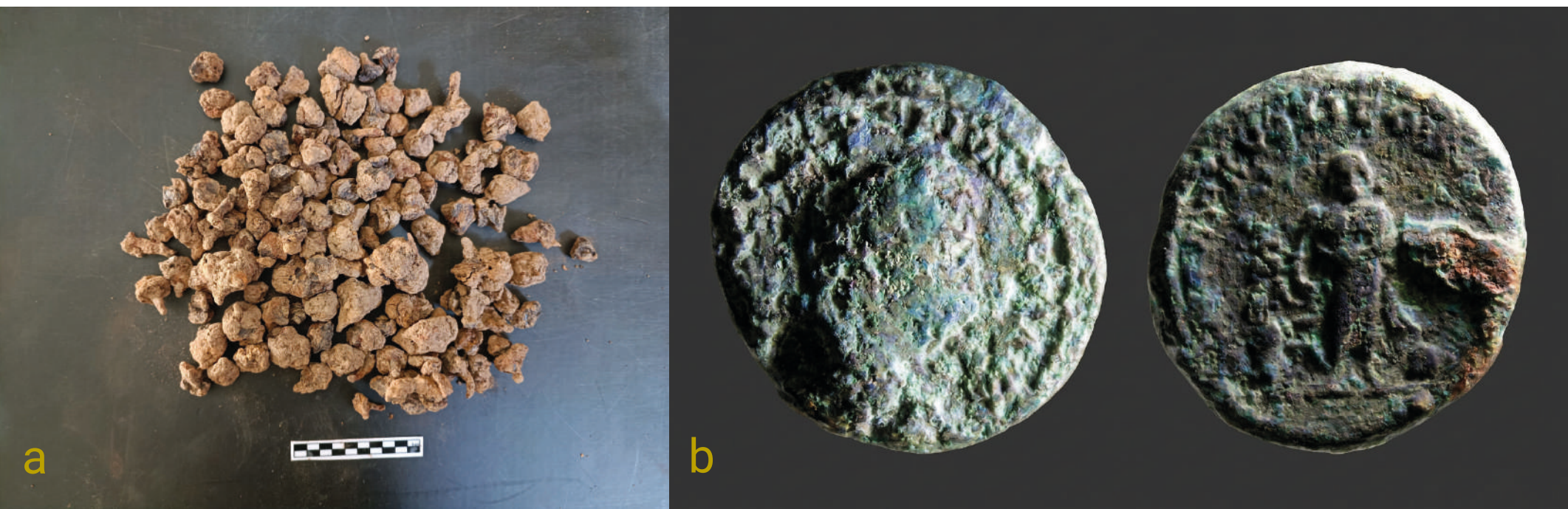


Fig. 10. Chiodini di calzatura dalla tomba 7 (a) e asse di Caralla dalla tomba 1 (b).

4 — Il monumento funerario in calcare

L'elemento di maggior spicco del sepolcreto è emerso in associazione alla tomba 6. Qui l'inumato (un uomo adulto) venne sepolto in una cassa laterizia sormontata da una struttura parallelepipedica in opera quadrata, di cui si conservavano *in situ* solamente due grandi blocchi calcarei affiancati, per un ingombro di circa 1,15 x 0,65 x 0,58 m di spessore (fig. 11); altri due blocchi di notevoli dimensioni, verosimilmente pertinenti allo stesso monumento, sono stati invece ritrovati nelle immediate vicinanze in giacitura secondaria.

I due blocchi messi in opera, sebbene per il solo filare di base, restituiscono il lato del monumento verso la strada e la parte iniziale dei due lati ad essa perpendicolari. La struttura presentava infatti le superfici a vista ben rifinite, mentre una rastrematura alla base indicava il livello dell'antico piano di calpestio. Uno dei due blocchi ritrovati in giacitura secondaria è considerevole sia per le dimensioni (2 x 0,60 x 0,60 m), sia per la particolare sagoma, caratterizzata da grosse riseghe sui lati corti e su uno dei lati lunghi: esso probabilmente costituiva parte del coronamento del monumento funerario (fig. 12).



Fig. 11. Tomba 6. Blocchi del monumento funerario visti da nord.



Fig. 12. Grande blocco con riseghe ,probabilmente pertinente all'alzato del monumento funerario (tomba 6)

5 — Osservazioni antropologiche

L'analisi antropologica delle sepolture ha fornito importanti informazioni sui gesti funerari e sulle condizioni di vita e di salute degli individui. Per quanto concerne il rituale funerario, le sepolture mostrano modalità deposizionali sostanzialmente omogenee, suggerendo l'adozione di pratiche rituali condivise e codificate all'interno della comunità di appartenenza. Gli inumati erano tutti in posizione supina, con gli arti distesi; subito dopo la deposizione, lo spazio adiacente ai defunti (generalmente avvolti in un sudario) non è stato mai colmato da terra.

Gli scheletri, in discreto stato di conservazione, appartengono a sette individui: sei adulti (quattro maschi e due femmine) e un individuo di età infantile. L'analisi antropometrica e morfologica evidenzia, nei soggetti maschili, una costituzione fisica generalmente robusta, caratterizzata da inserzioni muscolari mediamente sviluppate. In alcuni casi si osservano alterazioni riconducibili a stress biomeccanico, manifestate attraverso lesioni entesopatiche, ovvero modificazioni delle aree di inserzione di tendini e legamenti dovute a sollecitazioni funzionali ripetute o prolungate. Tali lesioni risultano tuttavia per lo più di lieve o moderata entità, suggerendo lo svolgimento di attività lavorative continuative ma non particolarmente gravose o usuranti sul piano fisico. Gli individui femminili presentano invece una struttura scheletrica più gracile, con inserzioni muscolari meno marcate e una ridotta incidenza di fattori riconducibili a stress occupazionale. I valori delle stature sembrano indicare una buona espressione del potenziale genetico degli individui, elemento generalmente correlato a condizioni di crescita favorevoli durante l'età evolutiva. Tale dato potrebbe riflettere un soddisfacente adattamento all'ambiente e una disponibilità relativamente adeguata di risorse alimentari. A sostegno di questa interpretazione si colloca la sostanziale assenza di evidenze patologiche gravi o diffuse; non sono state infatti riscontrate alterazioni riconducibili a importanti processi infettivi, a marcate carenze metaboliche o a condizioni nutrizionali particolarmente deficitarie. Nel complesso, il quadro biologico restituisce l'immagine di individui discretamente ben adattati al contesto ambientale di appartenenza e in buone condizione di salute.

Tomba	Tipologia funeraria	Orientamento	Sesso/età alla morte	Costituzione fisica /statura	Corredo /elementi associati
T1	Fossa terragna, cappuccina; cassa lignea	NE-SW	Maschio; 40–50 anni	Robusto; ~165 cm	1 moneta in bronzo (asse di Caracalla, 215– 216 d.C.); 22 chiodi di cassa lignea
T2	Fossa terragna, cappuccina; cassa lignea	NE-SW	Ind. ; 6–8 anni	***	8 chiodi di cassa lignea
T3	Cassa laterizia con doppia copertura	NE-SW	Femmina; 20–30 anni	Gracile; ~161 cm	
T4	Cassa laterizia con copertura alla cappuccina	NE-SW	Maschio; 20–30 anni	Robusto; ~172 cm	Assente
T5	Cassa laterizia, cappuccina in sesquipedali	NE-SW	Femmina; 20–25 anni	Gracile; ~155 cm	Assente
T6	Cassa laterizia, copertura piana; monumento in calcare	NW-SE	Maschio; 35–45 anni	Robusto; ~179 cm	102 chiodini in ferro (calzari)
T7	Fossa terragna, cappuccina; cassa lignea	NE-SW	Maschio; 20–25 anni	Robusto; ~170 cm	118 chiodini in ferro (calzari); borchia in bronzo; 24 chiodi di cassa lignea

Fig. 13. Tabella riassuntiva del sepolcreto.

6 — Conclusioni

Lo scavo in località Santa Rosalia ha restituito un ulteriore tassello della topografia funeraria romana di Sora in età imperiale. Il sepolcreto, seppur di dimensioni contenute (almeno nei limiti raggiunti dallo scavo), conferma come lungo l'importante asse viario suburbano della "via Vecchia" dovessero disporsi frequenti nuclei sepolcrali, prevalentemente concentrati in una fascia di pochi metri dal margine della strada e caratterizzati da grande varietà di tipologie tombali. I dati antropologici delineano individui discretamente adattati al proprio contesto ambientale; sebbene siano emerse alcune evidenze di stress fisico riconducibili alle attività quotidiane, lo stato generale di salute appare nel complesso soddisfacente. La generale buona conservazione delle sepolture, infine, è stata garantita anche da un potente interro dovuto agli apporti alluvionali del fiume Liri nei secoli successivi all'epoca imperiale, che hanno di fatto sigillato l'area, secondo una dinamica di stratificazione documentata pure in altri contesti archeologici della piana sorana.